

PROGETTO ARTE POLI

L'UOMO DELLA SINDONE

**Ricostruzione tridimensionale
del corpo avvolto dalla Sindone**

La Sindone

La Sindone è il sudario, ovvero il tessuto o lenzuolo di lino, che ha avvolto secondo la tradizione il corpo di Cristo dopo la crocifissione. È quindi testimone diretta della Pasqua cristiana, figurazione della luce della Resurrezione che da un corpo morto si è trasformato in vita.

Non è solo un tessuto segnato da grandi torture ma un antico, potremmo definirlo, negativo fotografico. Tale tessuto infatti riporta l'immagine, se visto in positivo di un uomo, segnato da pesanti torture, che ha sparso il suo sangue in maniera copiosa, violentemente flagellato e coronato di spine, trafitto nel costato da una lancia e nelle mani e piedi da chiodi che ne hanno trapassato le carni. Ma è anche l'ultima immagine del Cristo terreno.

Il Vangelo di Giovanni si sofferma più a lungo sul sudario (bende):

"Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre". (Giovanni 19, 38-39)

Compiuti i riti per il trattamento del corpo, in maniera non definitiva in quanto era la vigilia del sabato, e avvolto il corpo di Cristo nel sudario si chiuse il sepolcro. Il giorno dopo il sabato però, Maria di Magdala, accorsa presso il sepolcro e vedendo la pietra rotolata corse ad avvisare gli Apostoli.

"Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette". (Giovanni, 19 38-39 e 20, 3-8)

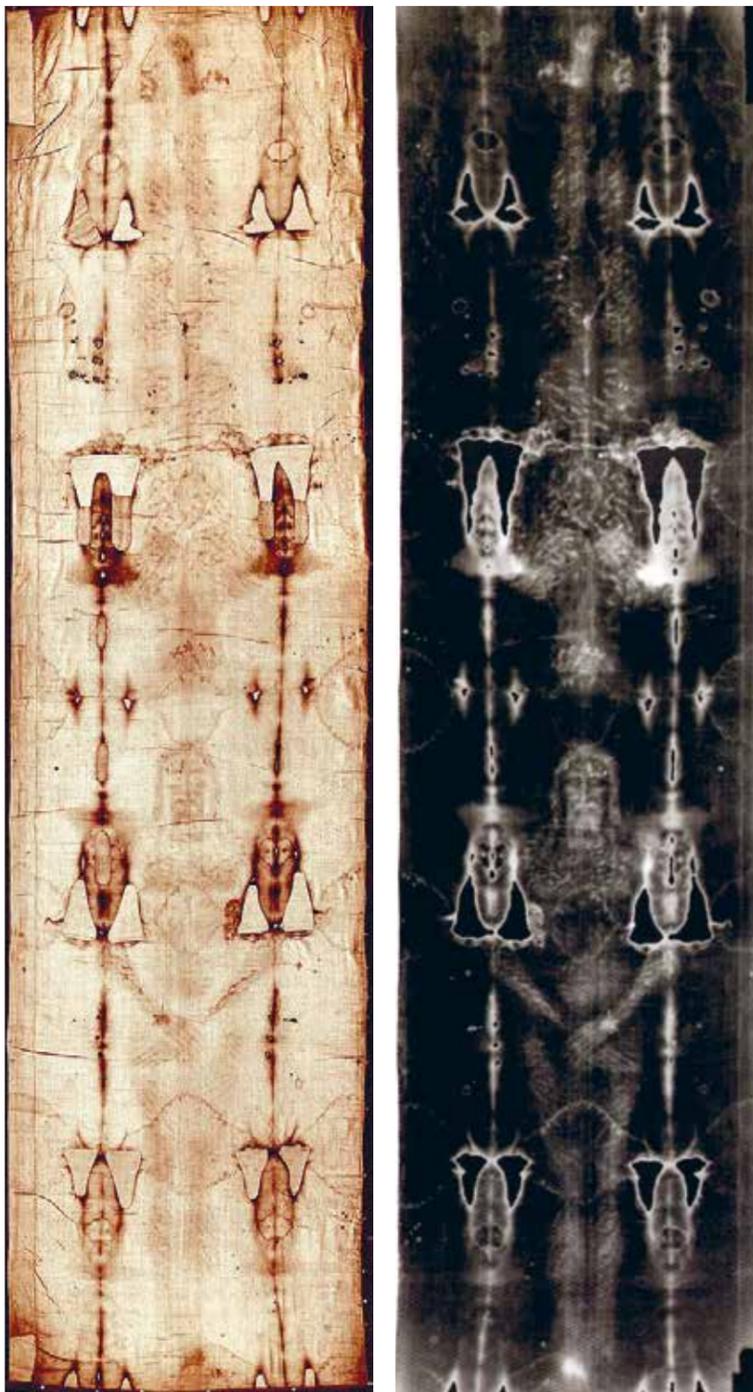


Foto in positivo e in negativo della sindone

E vide e credette. Gesù era davvero Risorto!

Il telo della Sindone, delle dimensioni di metri 4,4 per 1,1, tessuto a spina di pesce, contiene visibili le immagini dorsali e frontali di un uomo torturato. Dal bianco avorio del tessuto si vedono marcate le grandi bruciature che hanno interessato la Sindone durante l'incendio nel 1532 e alcuni aloni lasciati dall'acqua. Ma quel che più impressiona sono le tracce di sangue che ancora si possono scorgere in maniera limpida.

La storia della Sindone è avvolta tuttora da molti misteri. Il primo: dove è stata custodita nei secoli?

Nei primi secoli sicuramente è stata tenuta nascosta in quanto per i Giudei era ritenuta oggetto impuro perché aveva avvolto il corpo di un cadavere. I primi testi certi dell'esistenza di un sudario del Cristo si attestano intorno alla metà del XIV secolo in Francia. E' nelle mani di Geoffroy de Charny di Lirey. Iniziano anche le prime ostensioni di cui rimangono tracce in alcuni medaglioni in piombo dell'epoca.

Nel 1453 Marguerite de Charny consegna la Sindone nelle mani di Anna di Lusignano, moglie del Duca Ludovico di Savoia. Dal 1502 questa reliquia rimane custodita nella Sainte Chappelle a Chambery. Nel 1532 si sviluppa all'interno della cappella un grave incendio. Il telo sindonico, conservato all'interno di una cassa rivestita in lamina di argento, rimane coinvolto nell'incendio, il metallo fuso si riversa sul telo in lino e lo brucia in più parti. Fortunatamente l'immagine di Cristo, nonostante le forti bruciature, rimane visibile. Nel 1534 le suore clarisse intervengono sul lino apponendo e cucendo sul telo delle toppe.

Nel 1578, per accorciare il tragitto del pellegrinaggio di San Carlo Borromeo che era partito da Milano per venerare la Sindone, la teca con il telo viene trasferita a Torino per volere del Duca Emanuele Filiberto di Savoia. Qui è rimasta fino ad oggi, salvo un trasferimento segreto durante la seconda guerra mondiale per metterla in salvo.

Nel 1983, alla morte di Umberto di Savoia, la Sindone passa per volere di questo di proprietà della Santa Sede ed in prima persona del Papa. L'Arcivescovo di Torino è Custode Pontificio del telo.

Nel 1997 un altro incendio scoppiato all'interno della cupola della Cappella della Sindone, che era in restauro da tempo fortunatamente non porterà ulteriori danni. La prontezza dei vigili del fuoco metterà in salvo la cassa in argento che si salverà. La cupola invece riporterà grandissimi danni.

Si sono moltiplicate le ostensioni nel corso degli ultimi 40 anni in quanto molte sono le richieste di poter sostare brevemente davanti al lenzuolo e poter contemplare l'icona dell'Uomo Sindonico.

La Sindone ad oggi rimane la reliquia più studiata al mondo.

La seconda domanda: come si è formata l'immagine?

Secondo gli studiosi quindi la Sindone si è formata attraverso una fonte o di calore o radiazioni o scariche elettriche che hanno permesso al corpo che avvolge-

va di sprigionare e secondo molti scienziati anche di trapassare. L'immagine, infatti, è generata da un invecchiamento improvviso delle fibre di lino interessate dall'immagine ed è stata prodotta da una reazione chimica che ha coinvolto disidratazione e ossidazione. Inoltre non sono presenti segni di putrefazione e quindi il corpo avrebbe avvolto il telo per non più di quaranta ore. A noi, semplici pellegrini su questa terra, richiama sicuramente la Resurrezione di Gesù Cristo. Cristo è morto per i nostri peccati ma risorto a vita nuova.

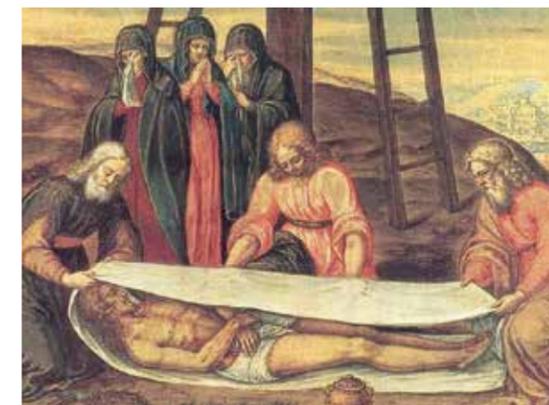
Per trovare conferma delle proprietà tridimensionali dell'immagine, che da moltissimi anni attanaglia gli studiosi del Sacro Lenzuolo, bisognerà tornare un po' indietro, più precisamente al 1898. In quell'anno l'avvocato Secondo Pia, nella notte tra il 25 ed il 26 maggio esegue le prime fotografie della Sindone e fa una scoperta. Il negativo fotografico dell'uomo sindonico trasmette molte più informazioni e molti più dettagli dell'immagine in positivo. Questa scoperta permetterà di poter affermare che la Sindone si comporta come una fotografia e ha proprietà tridimensionali. Assieme a Pia anche il fotografo Giuseppe Fino scatta alcune fotografie al telo sindonico.

Sant'Antonio di Padova ci fa notare come la nascita e la morte del Cristo sia avvenuta tra le fasce:

«Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia» (Lc 2,7). O povertà, o umiltà! Il padrone di tutte le cose è avvolto in fasce [...]. «Lo avvolse in fasce». Osserva che Cristo all'inizio e alla fine della sua vita viene avvolto in fasce. «Giuseppe (d'Arimatea) - dice Marco -, comprato un lenzuolo, calò Gesù dalla croce e ve lo avvolse» (Mc 15,46). Beato colui che finirà la sua vita avvolto nella sindone, cioè nell'innocenza battesimale.

Il vecchio Adamo, quando fu cacciato dal paradiso terrestre, venne ricoperto di una tunica di pelli (cf. Gn 3,21); la pelle, quanto più si lava, tanto più si deteriora: e in ciò è raffigurata la sua carnalità e quella dei suoi discendenti. Invece il nuovo Adamo viene avvolto in panni, che nella loro bianchezza raffigurano il candore della Madre sua, l'innocenza battesimale e la gloria della risurrezione finale.

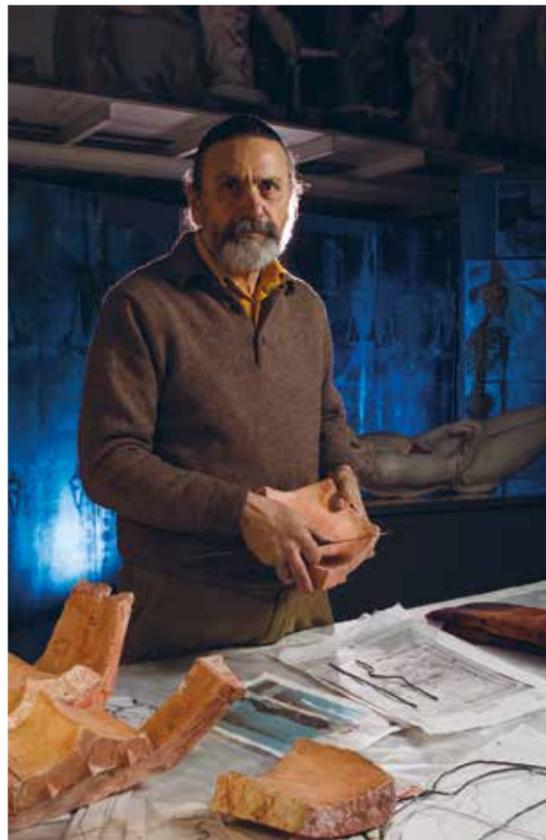
(Sant'Antonio di Padova, Sermones, Natale del Signore, II, 7)



La ricostruzione tridimensionale dell'uomo della Sindone

IL LAVORO RIGOROSO DI SERGIO RODELLA

Molti artisti si erano spinti nel raffigurare e rappresentare in modo quanto più veritiero e vicino alla Sindone l'immagine dell'Uomo in essa contenuto. Per molti però consisteva in un lavoro prevalentemente artistico, altri con i mezzi disponibili si sono addentrati anche in studi più precisi però non sempre vicini a quello che si è scoperto oggi. Il lavoro scientifico dello scultore Sergio Rodella si è rivelato di grande interesse e impatto perché è riuscito a realizzare l'icona dell'Uomo Sindonico realizzando un modello tridimensionale del Cristo che con il metodo dell'avvolgimento del lenzuolo rivela concordanza tra statua e la Sindone. Ciò avvalorava secoli di studi e confuta qualsiasi ipotesi che la Sindone sia un dipinto o comunque un falso. Ci sono voluti oltre due anni di studi anatomici, di elaborazione di un modello e del suo disfacimento totale per trovare pertinenza scientifica nel suo lavoro e ricreare quello che ad oggi risulta l'immagine più fedele dell'Uomo della Sindone.



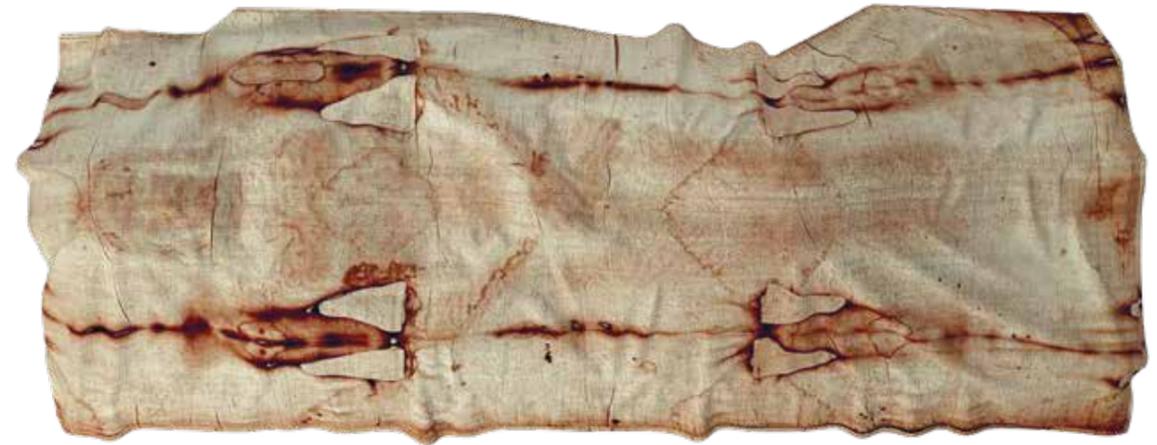
Sergio Rodella

Cosa è emerso da questo studio?

Anzitutto che il corpo dell'Uomo è stato avvolto, vi è stato un avvolgimento stretto, l'Uomo Sindonico era a stretto contatto con il telo di lino. Questo permetterà di capire come alcune imperfezioni anatomiche che si possono notare sulla Sindone siano solamente frutto di un errato modo di valutazione della Sindone. Rodella infatti inizialmente nota che i rapporti di proporzione della testa, braccia e mani della Sindone sono anomali. Infatti non sono riconducibili a parametri standard. Compreso questo egli inizia il lavoro. Per comprendere come si è arrivati a queste informazioni bisognerà agire come ha agito Sergio Rodella. La Sindone viene esposta oggi come un lenzuolo perfettamente stirato ed adagiato su un piano, ma tenendo conto che ha avvolto un corpo l'immagine più veritiera si ottiene attraverso il posizionamento del telo sopra un modello tridimensionale che colmi lo spazio che essa circondava. Si è voluto dare dimensioni e volumi a quel corpo martoriato che è stato contenuto nel telo.

Attraverso inizialmente una struttura anatomica in ferro Rodella ha ricostruito, calcolando al centimetro tutta la struttura ossea dell'Uomo della Sindone. Tutte le articolazioni sono state realizzate semimovibili perché si potessero spostare e modificare a seconda degli studi e delle modifiche da approntare in fase lavorativa del modello.

Successivamente, trovando le proporzioni anatomiche, si è agito apponendo la plastilina al modello e andando a modellare l'Uomo in maniera rigorosa. Per ben tre volte lo scultore Rodella si è visto costretto a demolire la sua composizione e rielaborarla interamente. Questo perché il rigore del lavoro è strettamente legato al modus operandi di Sergio Rodella: trasmettere la verità della Sindone attraverso l'esecuzione studiata, contemplata e sofferta.



LA RICOSTRUZIONE DEL MODELLO TRIDIMENSIONALE È BASATA SU QUESTE SEMPLICI IPOTESI:

- deve corrispondere ai segni e alle tracce presenti sulla doppia immagine (frontale e dorsale) della Sindone;
- deve corrispondere alle proporzioni del modello di un uomo canonico.

FASI DI CREAZIONE DELLA STATUA:

- definizione delle proporzioni;
- costruzione dello scheletro per la definizione della postura;
- modellazione in creta o plastilina;
- costruzione dello stampo;
- creazione del modello in gesso;
- mappature di tutte le piaghe e sferzate di flagelli.

STRUMENTI UTILIZZATI:

- immagini sindoniche;
- riferimenti a canoni classici sulle misure e proporzioni del corpo umano;
- filo di ferro;
- modelli in cartone e gesso;
- modelli dinamici;
- modelli in ferro saldato.

DEFINIZIONE DELLE PROPORZIONI

L'immagine della Sindone rappresenta l'avvolgimento stretto del telo al corpo: essa non è una proiezione ortogonale ma l'immagine deformata di un telo bidimensionale che si è steso per avvolgimento su un corpo tridimensionale. È necessario misurare le deformazioni per confermarle con i parametri antropometrici standard.

Rodella ha riconosciuto la presenza di impronte (anche se deformate) che rivelano gli aspetti scheletrici, muscolari e di postura degli arti e delle articolazioni.

Per ricostruire il modello con riferimento ai parametri standard Rodella ha identificato sul piano sagittale i punti notevoli, ha misurato i segmenti su vista anteriore e posteriore, ha utilizzato sagome in cartone e gesso di parti anatomiche ed un filo di ferro per realizzare e formare delle repliche flessibili, infine ha verificato la coerenza identificando la postura sul piano sagittale. C'è coerenza con le lunghezze che si misurano sulla parte anteriore e posteriore.



COSTRUZIONE DELLO SCHELETRO E MODELLAZIONE IN PLASTILINA



Sulla base delle misurazioni fatte sulle immagini viene realizzato un modello in ferro saldato che simula la struttura scheletrica su cui viene modellato il corpo in plastilina. Una volta terminata la modellazione una copia del telo della Sindone viene posizionato sul corpo per trovare la corrispondenza dei punti notevoli con l'immagine. La verifica ha portato alla revisione del modello per correggere alcune anomalie: si è infatti corretta la torsione del corpo e definita la postura.

La verifica della corrispondenza viene eseguita anche con la scansione del modello e la sua ricostruzione virtuale in ambiente CAD.



COSTRUZIONE DELLO STAMPO E CREAZIONE DEL MODELLO IN GESSO



Secondo il modello in plastilina corretto e verificato è stato costruito il modello in gesso, un materiale non facilmente deformabile su cui simulare gli effetti della flagellazione e delle ferite.



MAPPATURA DELLE PIAGHE E DELLA FLAGELLAZIONE

Per l'identificazione delle piaghe e delle ferite sul corpo, Rodella ha utilizzato una fotocopia della Sindone al negativo con una gradazione azzurrina per una migliore lettura delle superfici meno marcate e dei segni meno evidenti. Ogni traccia è stata mappata secondo una griglia matematica e quindi collocate puntualmente negli assi. Per quanto riguarda i segni della flagellazione su una carta trasparente ha riportato i punti più evidenti e osservando attentamente questi potevano essere associati per gruppi con un punto convergente, indice di possibili colpi inflitti con flagelli a tre e due teste.

Il modello tridimensionale, eseguito secondo il metodo scientifico permetterà di svolgere ulteriori indagini a livello medico sui traumi subiti dal corpo della Sindone e amplierà il campo di indagine su un telo per il quale adesso si sono estese alcune conoscenze.



Considerazioni

- In base alla coerenza del modello realizzato, si può affermare che la doppia immagine frontale e dorsale della Sindone è compatibile con l'avvolgimento di un corpo umano canonico che presenta lussazioni e torture;
- le disarmonie della Sindone permettono di individuare l'esatta postura del corpo;
- il processo descritto segue un metodo rigoroso e riproducibile ed è quindi scientifico;
- non si può affermare che il modello ottenuto sia "unico", ma eventuali aggiustamenti possono portare a scostamenti minimi.



La Scultura

All'interno di questo progetto, in cui l'originale in gesso è stato realizzato dal maestro Rodella, Progetto Arte Poli si inserisce come unico atelier a poter trasformare questo originale in opere inimitabili e preziose, realizzate con i materiali e le tecniche della tradizione: bronzo con la fusione a cera persa e differenti patine artistiche superficiali, marmo e legno naturale o policromo.

Al profondo significato e l'altissimo valore intrinseco derivanti dalla ricerca e dalla fede, corrispondono in questo modo materiali, tecniche e abilità artigianali adeguate: grazie all'esperienza dell'atelier veronese nell'ambito dell'arte sacra, queste diverse lavorazioni sono infatti la naturale prosecuzione e conclusione del percorso di studio e di creazione, che donano all'opera la giusta dignità e durata nel tempo.

Il progetto iniziato dall'artista padovano continua quindi nell'atelier veronese dove, sotto la sua supervisione, si fondono creazione e divulgazione dell'opera, arte e cultura.

Autore dell'opera originale: Sergio Rodella
Autore delle riproduzioni fedeli all'opera in diversi materiali e tecniche di lavorazione:
Atelier PROGETTO ARTE POLI +39 045 8510455 info@progettoartepoli.com
Opera registrata e tutelata coperta da copyright



Testi di Ivan Marsura e Arch. Gabriele Righetto
Foto di Roberto Tacchetto e Ezio Farina

La riproduzione: tecniche realizzative

GESSO



La scultura in gesso, bianca o dipinta, è una tecnica che sta alla base della creazione di sculture straordinarie: attraverso la modellazione e la finitura a secco nascono opere uniche e incredibilmente dettagliate. Per questo motivo questa tecnica è stata utilizzata per la realizzazione dell'originale: una tecnica che ha consentito il miglior controllo possibile sulla forma dell'opera fino ai più piccoli particolari. Una copia in gesso mantiene questi dettagli, attraverso la creazione di un calco fedele, e al tempo stesso è l'immagine del momento esatto in cui l'artista ha completato la sua opera.

BRONZO



Il bronzo, lega metallica di altissimo valore, incontro di rame, stagno ed elementi secondari che ne definiscono la qualità e le caratteristiche. Materia prima di un'arte millenaria che continua anche oggi, frutto di tradizioni secolari ed esperienze che si tramandano di generazione in generazione. La tecnica della fusione a cera persa consente di creare opere fedeli all'originale, mentre la natura chimica del materiale ha portato allo studio di patine protettive superficiali dalle diverse colorazioni, generate dall'alterazione chimica superficiale a caldo che valorizzano ogni dettaglio.

MARMO

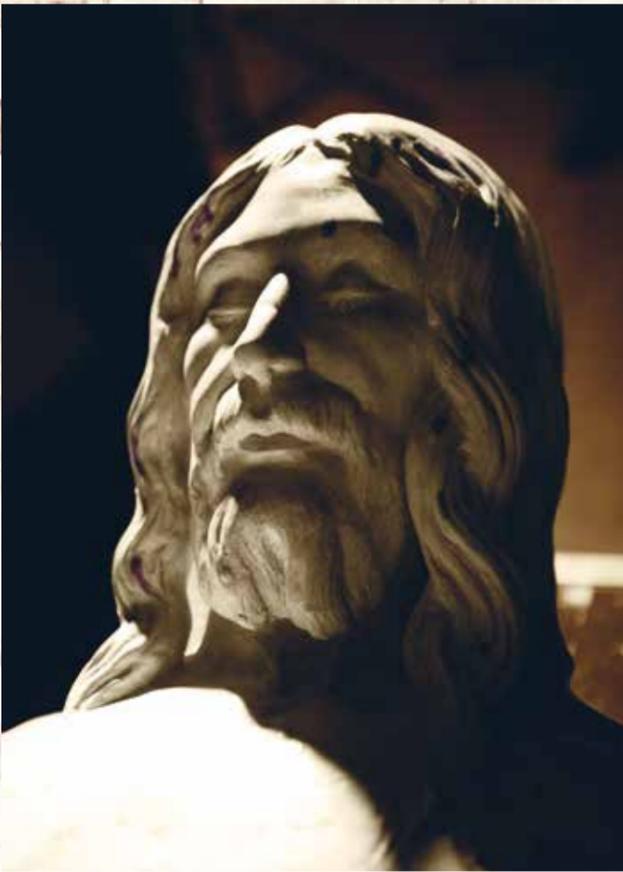


La scultura manuale della pietra ed in particolare del marmo statuario è una tecnica millenaria anch'essa largamente utilizzata per la creazione di opere d'arte sacra. Anche in questo caso l'atelier artistico si avvale di esperti artigiani per ottenere un'opera fedele all'originale. Questo materiale si presta per la realizzazione di opere fisse che si integrano con l'architettura esistente in un dialogo continuo con gli altri elementi di arredo e modanature oppure più semplicemente con chi osserva l'opera e ne percepisce il valore ma soprattutto la bellezza.

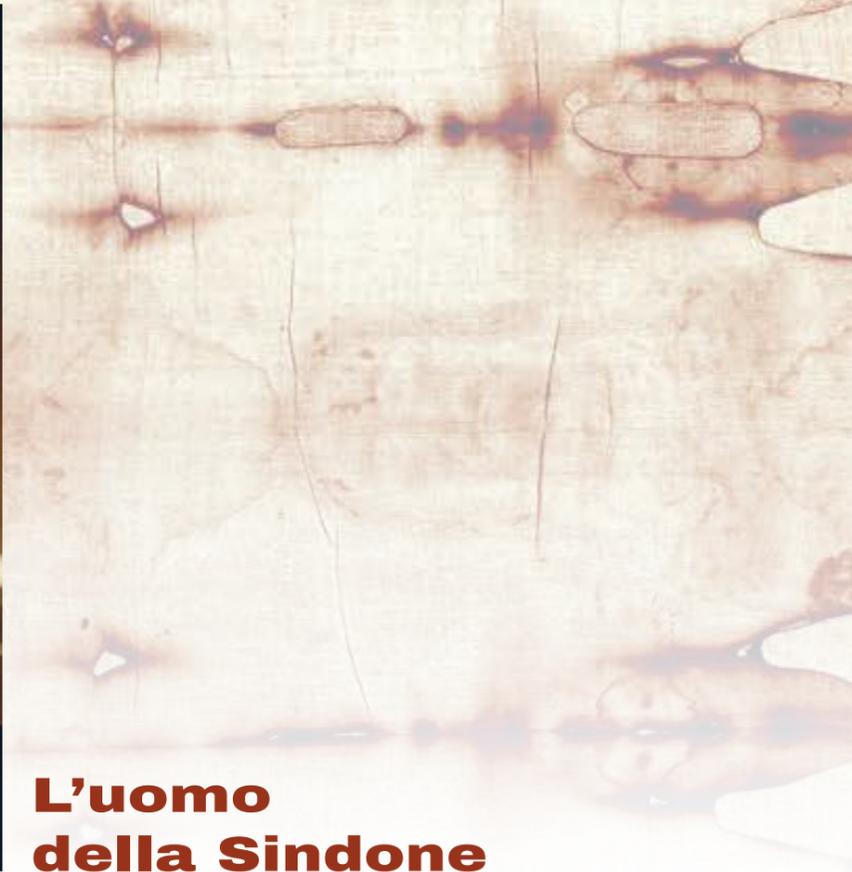
LEGNO

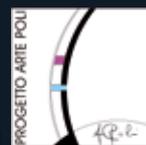


La scultura in legno è un richiamo alla tradizione delle sculture votive, in particolare del crocifisso dove l'utilizzo del legno ha un forte significato simbolico: il legno del falegname di cui era figlio Gesù, il legno di una croce di sofferenza e morte che è al tempo nuovo albero della vita. Anche in questo caso il legno mantiene questo valore, essendo l'uomo sindonico l'immagine della resurrezione, del momento di passaggio dalla morte alla vita. Per mantenere tutti i dettagli scolpiti dall'artista la realizzazione di una copia in legno avviene per mano di esperti artigiani.



**L'uomo
della Sindone**





PROGETTO ARTE POLI
PROGETTAZIONI E REALIZZAZIONI ARTISTICHE
045 8510455
info@progettoartepoli.com
www.progettoartepoli.com